

l'Obiettivo etico

www.obiettivosicilia.it

Quindicinale etico di Sicilia fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Il sentiero della cura

Non è gravosa come i massi, la cura;
portarla è soltanto una questione di **Cultura**

La cura è una parola magica, è l'unica via da seguire in ogni settore della nostra esistenza, se veramente intendiamo vivere bene e contribuire anche al benessere degli altri. La cura è quel segreto che porta gioia.

In questi giorni un gruppo di lettori de *l'Obiettivo* si è incontrato a Castelbuono, presso il ristorante *Alle Querce*, per inaugurare in Sicilia il percorso che stiamo organizzando.

Ognuno, nel privato, ha modo di attuare i comportamenti preferiti che ci caratterizzano per il senso del rispetto e per la delicatezza. Anche nella società è preferibile stimolare, con semplicità, la cura e l'attenzione all'ambiente, al rapporto umano, alla salute fisica, al benessere sociale, alla cultura. Non costa fatica farlo.

Come attivarci? Basta aprire gli occhi e osservare. La prima foto alla realtà che ci sta dinanzi la fa il nostro sguardo, poi l'obiettivo. Intendiamo raccogliere i vostri scatti fotografici sull'incuria dei luoghi abbandonati, deturpati, inquinati. La fotografia alla realtà – se occorresse ricordarlo – è proprio uno degli scopi della nascita del quindicinale *l'Obiettivo*.

Trasmetteremo le immagini che ci perverranno alle istituzioni interessate, creando contatti con queste, richiedendo i necessari interventi in ogni Comune. Poi pubblicheremo gli scatti giunti tramite email, facebook, whatsapp e vi informeremo sui contatti intrapresi con la pubblica amministrazione. Ci sembra utile raccogliere testimonianze anche su esempi positivi che possano incoraggiarne altri. Con i lettori intendiamo portare avanti questo progetto finalizzato al benessere collettivo, appunto, con l'aiuto dell'obiettivo, per lo stesso buon obiettivo curato, da oltre 40 anni, da *l'Obiettivo*...

Ma il nostro desiderio è anche quello di organizzare, con questo spirito, incontri conviviali in altre parti dell'Isola, al fine di consentire ai numerosi lettori siciliani di fare rete per una finalità che non esclude il valore dell'amicizia.

È un sentiero, quello che percorriamo, non un'autostrada; non impone ticket né velocità. La meta? Un briciolo di **cura** utile per tutti.



Lettrici
e lettori,
il vostro **sostegno**
aiuta
il nostro **impegno**.
Abbonamento
annuale € 20

l'Obiettivo

Castelbuono (PA) - C/da Scondito snc
e-mail: obiettivosicilia@gmail.com tel. 340 4771387

Bonifico all'Associazione *Obiettivo Sicilia*
IBAN: IT37W0200843220000104788894

Con **PayPal** versamento a obiettivosicilia@gmail.com

Nella poltrona la colla o lo sgrassante?

**Necessario un “ricostituente”
di salute pubblica**

di Ignazio
Maiorana



L'appuntamento elettorale per le comunali fa ormai parte del passato. Il futuro galoppa ed è già presente. Il presente, nelle modeste comunità delle Madonie, giace nell'attesa speranzosa di piccole rivoluzioni. Intanto le popolazioni si assottigliano sotto lo sguardo impotente dell'Ente Parco e del GAL. I progetti e i finanziamenti messi in campo in questi anni non hanno fermato l'esodo dei madoniti oltre la Sicilia. E altre misure in soccorso di queste zone sono rimaste inutilizzate per carenza di progettualità.

La vivacità pre e post elettorale svanisce in men che non si dica e si mescola al febbricitante torpore quotidiano. Tuttavia si sono registrate, qui e là, delle brezze nuove e altre vigorose già note, animate da entusiasmo, senso civico e chiarezza di intenti per la rinascita del territorio che le sta coltivando. Le abbiamo notate soprattutto grazie alla nascita di movimenti politici alternativi a Castelbuono, a Isnello e soprattutto a Petralia Sottana che fanno parte dell'interno montuoso caratterizzato dal decremento demografico.

A Castelbuono si è impegnata già da due anni la Costituente, un poderoso schieramento di persone, articolato in gruppi tematici, ciascuno composto da più elementi e capeggiato da un rappresentante di riferimento. La Costituente ha conquistato la minoranza in Consiglio comunale e ha ambizioni di ampliamento della propria metodologia operativa nel comprensorio. Potrebbe esercitare un forte ruolo di controllo delle amministrazioni. È utile un “ricostituente” di salute pubblica composto da persone non incollate alla poltrona, capaci di usare lo sgrassante nella faraginoso burocrazia.

Per le belle energie libere e indipendenti non è facile districarsi nella massa degli indifferenti e dei coniglietti che vanno dietro alla carota. Ma bisogna muoversi insistendo caparbiamente in direzione della trasparenza e della concretezza, se si vuole venire incontro, onestamente e con sincera abnegazione, alle esigenze di una comunità. Alcune di queste positive compagini sono visibili e vanno incoraggiate ovunque si manifestino.

La speranza nei cittadini si accende solitamente in queste occasioni elettorali, ma va coltivata e trasformata in realtà nell'arco di tempo che le collega al successivo appuntamento di verifica.

L'indifferenza è nemica dello sviluppo. Non dimentichiamolo!

Palermo

Lagalla Sindaco

L'unione fa la forza

di Lucia Sandonato

Roberto Lagalla è il nuovo sindaco di Palermo; aveva già registrato al primo turno una vittoria con quasi il 50%. Un'alta percentuale per una città che ha espresso prima di tutto la voglia (forse l'esigenza) di un cambiamento, rompendo con la tradizione del governo di sinistra. Miceli, in linea diretta con il governo di Leoluca Orlando, ex primo cittadino, non ha ottenuto la fiducia del popolo, un popolo che forse è disposto a non guardare al passato per concentrarsi su



futuri margini di potenziale miglioramento. La città votante si colloca dunque sul versante di centro-destra, un blocco politico coeso che ha dato l'idea dell'unità e che, prescindendo da giudizi di valore, ha saputo raccogliere forza, energia e, quasi in modo consequenziale, consensi.

La sinistra del capoluogo siciliano ha mostrato, di contro, un mosaico con pochi tasselli e sbiadito. Un insieme gravemente frammentato. Ha disperso le energie con i suoi molteplici candidati e, come purtroppo spesso è accaduto, ha offerto non concretezza ma vacue ideologie. Oggi non è più tempo per le teorie, soprattutto sul versante palermitano che appare gravemente frastagliato. Occorre un certo pragmatismo. A riguardo, possiamo concludere che una campagna elettorale incentrata sulla denigrazione degli avversari, a torto o a ragione, non porta gloria, ma si ritorce contro. La sinistra ha pagato così la mancanza di una comune linea di azione, con un marcato personalismo, la mancanza di punti forti e il moralismo.

Concorda pienamente Steni Di Piazza, senatore Cinque Stelle, che ci riferisce: «Il risultato di queste amministrative ha nuovamente dimostrato che, indipendentemente dalle battaglie ideologiche e di programma, la coalizione che si presenta unita vince. La situazione di Palermo ne è prova. Il centro-destra che inizialmente aveva quattro candidati si è presentato appoggiandone uno solo, mentre il cosiddetto centrosinistra, che si è presentato diviso con più candidati, ha ottenuto risultati non soddisfacenti che hanno consegnato la vittoria a Lagalla, il quale ha comunque ottenuto meno del 50% dei consensi».

A prescindere da come andrà, e se le promesse dei

Il processo Kerkent ad Agrigento

Un poliziotto ha pagato il testimone chiave per accusare anche delle persone innocenti: è ciò che hanno fatto emergere gli avvocati Ninni Giardina e Salvatore Pennica, grazie ad una testimonianza del 30 maggio scorso e ad alcuni audio e video che potranno essere ascoltati e visti in aula il 12 luglio prossimo

di Salvatore Petrotto

Una settimana fa mi hanno proposto di seguire ciò che sta succedendo al Tribunale di Agrigento con il processo Kerkent, di cui non conoscevo nulla. Oggi, per la verità, non ho molta voglia di addentrarmi nelle descrizioni minute di certe peculiari dinamiche giudiziarie. Di errori più o meno voluti e di ingiustizie ne ho le tasche piene e pure i coglioni, direbbe, con un mascolino francesismo, il noto cantautore Francesco Guccini.

Di questa vicenda non voglio cogliere chissà quali aspetti particolari, ma soltanto compiere qualche giro di valzer, al solo fine di tentare di spiegare la filosofia di certi perché. Del perché, ad esempio, vengono spesso travisate e/o tradite talune verità che sembrano lampananti soprattutto agli occhi degli avvocati delle vittime di ingiustizia. Verità che però spesso vengono inghiottite all'interno dei soliti coni d'ombra. Ciò continua ad avvenire, sistematicamente, laddove sono del tutto spenti, o addirittura fulminati, i riflettori dei piccoli, così come dei grandi media. Ciò avviene in certi tribunali di provincia.

Una cosa del genere, attenzione, non capita solo ad Agrigento. Qualcosa di simile, se non peggio, continua a verificarsi, ad esempio, a Ragusa, se ci limitiamo alla Sicilia. Non parliamo poi di Palermo o Messina, là ci perdiamo di casa. Grazie ad internet ho appreso che 'Kerkent' è l'altisonante ed esotico nome dato ad una delle tante storie in cui il traffico degli stupefacenti, gestito da mafia e 'ndrangheta, si mescola con qualche interferenza e qualche forzatura investigativa ed istituzionale, possibilmente per fare carriera, anche sulla pelle di qualche povero disgraziato. Ormai i processi si fanno, com'è noto, principalmente avvalendosi di miriadi di intercettazioni affastellate le une sulle altre; spesso tutte quante raccolte alla rinfusa, tutte da riascoltare e rivedere; alcune di esse, che potrebbero essere assai importanti e determinati, spesso si ritrovano, a distanza di tempo, magari abbandonate in uno scantinato. Nel processo Kerkent si sta ritagliando un ruolo fondamentale l'ex moglie del teste chiave la quale ha sostenuto, il 30 maggio scorso, sotto giuramento, che il suo ex marito, il teste chiave cioè, le ha detto, sia al telefono e sia attraverso Whatsapp, che è stato pagato da un poliziotto per accusare anche delle persone innocenti. La donna ha pure portato in aula la prova di quanto affermato, ossia il telefonino e la sim contenenti i messaggi e i video registrati. Quel giorno eravamo tutti lì, pronti a sentire quei brevi messaggi, che avrebbero tagliato la testa al toro, la cui durata complessiva è di una decina di minuti. Ma il perito nominato dal Tribunale ha fatto perdere la volata a tutti quanti. In primis agli avvocati degli imputati, e tra questi due in particolare, Salvatore Pennica e Ninni Giardina (nella foto), che si sono battuti allo stremo per ascoltare immediatamente la viva voce del teste, che a quanto pare sarebbe stato, come detto, subornato a pagamento, da un poliziotto. Purtroppo, per problemi tecnici, i messaggi audio e video si potranno ascoltare e vedere in aula il 12 luglio prossimo. L'avvocato Ninni Giardina, che assiste Francesco Luparello, avrebbe voluto portare inoltre come teste a suo favore, ma le è stato inspiegabilmente impedito, anche qualche altro poliziotto in servizio presso la Questura di Agrigento, disposto a confermare la tesi della subornazione del teste chiave. È chiaro che tale tesi difensiva mina alle fondamenta l'intero impianto accusatorio, con delle prevedibili

gravi conseguenze anche nei confronti di chi ha condotto le indagini. Ecco perché il 30 maggio scorso, sempre l'avvocata Giardina, ha dovuto ingaggiare un duro scontro col presidente del Collegio, il dott. Malato, fino al punto di chiederne la ricusazione, per avere ostacolato alcune sue fondamentali linee difensive e per aver dato del pregiudicato al suo assistito, al quale finora non è stata mai inflitta alcuna condanna definitiva.

'Nihil novi sub caelo', nulla di nuovo sotto il cielo, si potrebbe dire, facendo appello al manzoniano 'latinorum'. Si tratta di storie di ordinaria dialettica processuale. Ma nel nostro caso ci riferiamo al cielo della giustizia che si celebra ad Agrigento, nella terra di Pirandello, nella terra del 'così se vi pare'.

La Corte che si occupa del processo Kerkent è presieduta, peraltro, da una nostra vecchia conoscenza, il più volte menzionato Alfonso Malato, persona che, grazie anche al suo grande equilibrio, in passato, è riuscito ad ottenere un prestigioso incarico ministeriale conferitogli dall'agrigentino Angelino Alfano, quando diventò, per la prima volta, ministro. E che ministro! Ministro della Giustizia nell'ultimo Governo Berlusconi. Poi, com'è noto, diventerà ministro dell'Interno e ministro degli Esteri. Oggi dirige, in Lombardia, uno dei più grossi poli ospedalieri privati d'Europa, il San Donato-San Raffaele, ed è stato insignito dal Presidente della Repubblica dell'alta onorificenza di Cavaliere di Gran Croce. Assieme a Malato, Alfano si portò dentro il Ministero un altro suo collega agrigentino, il magistrato Luigi Birritteri, detto Gigi, che qualche anno prima il Centrosinistra agrigentino aveva candidato alla presidenza della provincia regionale di Agrigento, contrapponendolo a Vincenzo Fontana, ossia all'allora presidente uscente, nonché candidato di Alfano, poi diventato parlamentare, prima nazionale e, in seguito regionale. Stiamo parlando delle solite giravolte e stranezze, oltre che delle solite porte girevoli tra politica e magistratura. Tutto ciò avveniva mentre si perdevano le tracce di alcune grosse inchieste che avrebbero dovuto riguardare quel presidente della provincia che, per più di un decennio, arò e coltivò il terreno politico ad Alfano. Fu infatti principalmente grazie al Fontana che il giovane ed aitante virgulto della politica nostrana poté spiccare il volo verso i palazzi ministeriali, svolazzando da destra a sinistra, ovviamente grazie anche ai successivi e ulteriori sostegni di alcuni cosiddetti poteri forti e di alcuni uomini assai potenti, poi caduti in disgrazia, quali l'ex paladino dell'antimafia Antonello Montante. Fu così che i grandi appalti, prima in provincia di Agrigento e poi in tutta la Sicilia, così come la gestione di acqua e rifiuti, dei centri di accoglienza per immigrati, dei beni confiscati alla mafia e di qualsiasi servizio pubblico o privato che sia, con gara o senza gara, con affidamenti diretti e proroghe varie ed eventuali e con autorizzazioni del tutto illegittime, diventarono un esclusivo appannaggio della vera quintessenza del potere, detenuto da Alfano e dalla sua lobby.

Mentre chiunque si azzardava ad avanzare la benché minima critica nei confronti di quel sistema di potere perverso, veniva fatto saltare in aria con delle micidiali bombe mediatico-giudiziarie, a colpi di denunce calunniose e querele a ripetizione sparate dentro i tribunali della Repubblica, tenuti in ostaggio da Alfano.



Petralia Soprana

Bevono l'acqua del fiume Salso e muoiono le volpi

di Salvatore Petrotto

Un video amatoriale, due anni fa, denunciava la presenza di liquami fognari e veleni riversati nel fiume Salso che sfocia sul Tirreno nei dintorni di Campofelice di Roccella. Alcuni gruppi di cittadini



hanno continuato a denunciare, ma nessuno prende provvedimenti. Ci auguriamo che il sindaco-medico dr. Macaluso, al suo secondo mandato e responsabile della salute pubblica, faccia qualcosa in tal senso.

Le Madonie rappresentano uno dei più suggestivi parchi della Sicilia, eppure da tempo immemore a Petralia Soprana, uno dei centri più belli, il depuratore cittadino non funziona. L'inquinamento ambientale è davvero devastante e micidiale. Ai bordi del torrente, trasformato in una fogna a cielo aperto, diverse volpi sono state rinvenute morte dopo essersi abbeverate. Nessuno riesce a far funzionare tale impianto che, oltre a continuare a

provocare dei disastri ambientali, si rivela sempre di più una trappola mortale, non solo per gli animali, ma anche per gli abitanti e i visitatori del territorio di Petralia Soprana. Si auspica, a questo punto, un risolutivo intervento da parte degli organi di controllo per fugare le voci secondo cui questa situazione sembra irrisolvibile e irreversibile. Questo disastro ambientale continua ad essere provocato, a quanto pare, non solo per una manifesta incapacità nel risolvere l'annoso problema del mancato funzionamento del depuratore, ma anche a causa di un 'puzzolente' compromesso, ed è proprio il caso di dirlo visto che parliamo di escrementi e reflui velenosi e maleodoranti. Compromesso che dura da molti anni e che ha come protagoniste alcune figure istituzionali che garantiscono questo mortale schifo ambientale, frutto di un altrettanto schifoso sistema che ha, come suo principale obiettivo, la salvaguardia e la conservazione di un potere che possiamo tranquillamente definire, un 'potere di merda'.

Caos rifiuti a Catania e in tutta la Sicilia. Tari alle stelle

I cittadini pagano le inefficienze del governo Musumeci e dei Comuni. All'Ars una conferenza stampa congiunta di due forze politiche: hanno partecipato i deputati regionali M5S Giampiero Trizzino, Jose Marano e Gianina Ciancio e il segretario e deputato regionale del Pd Anthony Barbagallo. «Si istituisca – hanno detto – un fondo regionale per contribuire alle spese dei Comuni al trasporto dei rifiuti fuori regione».

Tony Gaudesi e Marco Benanti

«Il caos rifiuti a Catania ha ormai raggiunto livelli inaccettabili. E così è in parecchi Comuni siciliani. Il disastro affonda le radici nella cronica carenza degli impianti e nella bocciatura del piano rifiuti regionale. Intanto la Tari schizza alle stelle praticamente ovunque a causa del trasporto fuori Regione dei rifiuti do-

vuta all'assenza di discariche dove poterli conferire. Tutto ciò è inaccettabile: i cittadini non possono pagare le inefficienze del governo Musumeci, si istituisca un fondo regionale per aiutare gli Enti locali a sostenere le spese di trasporto dei rifiuti senza mettere le mani in tasca ai siciliani».

È questa, in soldoni, la sintesi del messaggio che, il 17 giugno scorso, i deputati del M5S, Trizzino, Ciancio, Marano e il deputato e segretario regionale del Pd, Barbagallo, hanno consegnato ai giornalisti, nel corso di una conferenza stampa tenuta presso la sede etnea dell'Ars.

«La situazione è drammatica – hanno detto –, siano pronti a chiedere il commissariamento della Regione sul versante rifiuti».

La conferenza stampa, cui hanno assistito anche alcuni consiglieri comunali, deputati regionali e nazionali M5S, è stata tenuta non a caso a Catania, dove l'emergenza rifiuti in questi giorni è arrivata a «livelli intollerabili», «anche a causa – ha detto Gia-



Giampiero Trizzino, Gianina Ciancio, Anthony Barbagallo, Jose Marano.

Isnello, arte e cultura

La dimensione umana del piccolo centro

La visita di una grande attrice, Pamela Villoresi

Il pomeriggio del 15 giugno scorso Pamela Villoresi è stata a Isnello per registrare una clip che la vede partecipare al film musicale *In nominae gratiae*, celebrazione della solitudine armonica nel piccolo borgo di Isnello. La regia è del Maestro Antonio Sottile, con le riprese e le scene principali di Gianpiero Caldarella. L'originale storia viene proposta richiamando personaggi, anche del popolo, che hanno animato e scolpito la vita isnellese ai quali Sottile aggiunge



brevissime registrazioni riguardanti personalità famose, anche dei nostri giorni, da lui scelte. «La musica – dichiara il Maestro Sottile – è fondamentale in questo lavoro e si interseca con le immagini, dando al film quella intensità espressiva capace di veicolare forti emozioni».



Pamela Villoresi, che non era mai venuta prima a Isnello, quel pomeriggio ha potuto gustare il calore umano e l'atmosfera dell'antico centro madonita. È stata accolta nel Viale Impellitteri con tre brani eseguiti dal "Moger Quartet", i sassofonisti capeggiati dal Maestro Nicola Mogavero. La suggestiva cornice paesaggistica e la presenza del Sindaco Marcello Catanzaro, insieme a molti cittadini, hanno ben contribuito al benvenuto dell'artista. La visita dell'attrice e la sua attenzione per Isnello rappresentano

un momento valoriale significativo nella vita di questo paesino. Pamela Villoresi, guidata dalla dottoressa Luciana Cusimano, ha visitato insieme al parroco Don Mimmo Sideli le chiese più importanti, poi ha completato il percorso previsto al centro astronomico GAL Hassin, dove è stata accolta dal presidente dr. Pino Mogavero e da un folto pubblico. Oltre al suo racconto dei film più belli, Pamela ha anche recitato uno scritto di Antonio Sottile legato alla festa religiosa del Primo maggio a Isnello.

L'evento di Isnello insegna che la dimensione umana, valoriale e culturale, in un mondo e in un'epoca segnati dalla bestialità, potrebbe ripartire dal piccolo borgo per ampliarsi a raggiera e poggiare su pilastri di autenticità, di fratellanza e di solidarietà. Ma bisogna crederci.

Ignazio Maiorana

Pamela Villoresi a Isnello: una stella tra le stelle

di Luciana Cusimano

Non potrei definire diversamente la magia e la naturalezza di un bel pomeriggio trascorso tra la gente e le meraviglie isnellesi. Il sorriso, l'empatia e la disponibilità di una grande donna e artista, l'accoglienza e l'entusiasmo di una comunità



Isnello, arte e cultura

La dimensione umana del piccolo centro

orgogliosa e coesa quando c'è da operare bene.

Condurre Pamela Villoresi alla scoperta del centro storico, consentirle di apprezzare e ammirare i gioielli del barocco isnellese, osservare lo stesso orizzonte "antichissimo e perciò pieno di profonda nobiltà", è stata una emozione molto grande e un privilegio, reso possibile per il tramite di una fiducia e una stima riservata nei miei confronti non scontata e di cui vado molto fiera. Conquiste importanti, in un tempo incerto che non regala niente.

Al Sindaco Marcello Catanzaro e al Maestro Antonio Sottile, organizzatore dell'evento, per il coinvolgimento, va il mio più sentito grazie. Sicuramente, porterò sempre nel mio cuore il pomeriggio del 15 giugno 2022 e vi terrò scolpite le parole più belle pronunciate dall'attrice Villoresi, soprattutto quelle che ho avuto il piacere di leggere e far mie, alla sua presenza, nel suggestivo momento di condivisione presso il GAL Hassin. Parole scritte a Giorgio Strehler, suo padre artistico e spirituale, che risuonano universali e perenni.

Ed è stato così che si è compiuta una ulteriore magia. Il più attrattivo e stimolante polo culturale e scientifico delle Madonie e della Sicilia intera, aperto a tutti i linguaggi in cui sa esprimersi il sacro fuoco



dell'Arte.

Il ricordo di 50 anni di carriera ripercorsa per immagini, interpretazioni, note e voci.

La sigla del celebre *Marco Visconti* interpretata dal soprano Gloria Grisanti, accompagnata al pianoforte dal Maestro Antonio Sottile, in apertura, e l'interpretazione drammatica del *Canto di Maggio*, in chiusura, hanno suggellato il grande e generoso dono con cui Pamela Villoresi ha voluto omaggiare l'intera comunità isnellese, divenuta così protagonista di un sogno.

Sono eventi come questi, unici nel loro genere, che vanno a impreziosire il territorio e renderlo vivo, ricordando a noi stessi chi siamo e quanto valiamo

agli occhi di chi sa che la Cultura, in esclusiva, genera e moltiplica Bellezza e che "spesso siamo noi a chiudere le porte attraverso le quali l'Eterno ci inonda di grazie".

Luciana Cusimano

Pamela Villoresi, la grazia, la sostanza del Teatro

di Antonio Sottile

Fu un anno di contrasti, il 1975: chiaroscuri a tinte marcate. La sconfitta degli americani in estremo Oriente e l'ingresso trionfale dei Vietkong a Saigon. I fatti di sangue delle Brigate Rosse. L'uccisione di Margherita Cagol, da parte dei carabinieri, nell'atto di coprire la fuga del suo Renato Curcio. Pier Pasolini trucidato, nella notte, in uno squallido campetto di Ostia. ➡



Isnello, arte e cultura

La dimensione umana del piccolo centro

Era la sera di domenica 4 Maggio, quando sul Primo delle rete nazionale, apparivano le scene iniziali di un teleromanzo, in bianco e nero, destinato alle famiglie: Il *Marco Visconti*, per la regia maestra di Anton Giulio Majano. La tivvù non era, allora, una vetrina per improvvisatori. Si rivelava, piuttosto, come una patria nuova, per artisti di grande misura, giunti fino a lì dalle penombre, dalle polverose magie dei teatri, con i loro bauli a odorare di vite e di storie. Le trecentesche vicende di Marco, signore di Milano, entravano così nelle nostre case; tra avventure, fierezze, tradimenti, ma anche con l'intricato, sofferto, esile ricamo di pagine d'amore.

Dai primi istanti capimmo, quanto il fatto narrante di quel film, fra tenzoni di bandiere e di castelli, volgesse quasi a divenire secondario: svelato dagli attori, come dentro a una sorta di un'unica, viva, sembianza di suono. Ci apparve chiaro quanto il passo di ogni sillaba, di dialogo, facesse parte, con le sue luci, ombre, ire, sussurri, d'una stessa arcata visiva, d'una parabola felice di disegno, di respiro. Era l'arte di Raf Vallone, Gabriele Lavia, Warner Bentivegna, giganti del teatro, che si accostava, per sei domeniche di fila, a quella di una giovane attrice, non ancora diciottenne, Pamela Villoresi. Imparammo a rincorrere quel nome, Bice, a cui lei dava il volto. A cui lei



dava vita, con i segni della sua giovinezza, col suo far risuonare parole dagli occhi, dai gesti, come a un palpitar di materie dalla creta o come innanzi a lucciole perse nella notte. E ogni cosa, nella sua Bice, in maschera al viso, alla fronte e giù al corpo, prender forma, a uno scandire di tempo, di attese o precipizi, in controcanto al battere del cuore.

Non sappiamo come sarà stato questo suo migrare dalle scene di Strehler a quelle del set. Di certo, di tale mestiere, la Villoresi, sembrava saperne già molto, per via di una sua sostanza classica, di un cercare pause sospese, financo sugli approdi e le asprezze delle consonanti e darne luce, ed eco, come innanzi a quegli affetti o cose che mai noi si vuol lasciare, prima del riprendere di un viaggio. Era ormai la nostra Bice, puntata per puntata: i ritagli di lei nascosti tra i libri: il suo riverbero cangiante, secondo che seguisse lo sguardo di Ottorino, o svincolasse dalle braccia di Marco, o sorrisesse, alle canzoni del giullare Tremacoldo.

E quel balzare di Pamela dal teatro allo schermo, dal costruito della finzione scenica, tra il fiato della gente accanto, allo scarno artificio d'uno studio tivvù, non sarà stato cosa facile.

Eppure, di lei per sua innata grazia o lavoro, ci giungeva chiaro, conseguente, il fecondare quello spoglio spazio, fino al germe del racconto; così come il porre in essere il proprio senso d'infantile innocenza con le inquiete tinte del dramma umano: l'uno e le altre in un unico evolversi di luce.



L'impronta dell'esser grandi attori, appare a volte a noi come il tessuto di una veste, che, se poco estesa o troppo ampia, può rendere non alto un divenire di bellezza. La veste della Villoresi sente in sé la carezza, di questo perfetto a cui guardare. Ne possiede il senso dei semi e dei frutti, per trarli a piene mani dal suo magico sacco. Ne vive il desio di scrutarne il fondo, gli orizzonti, pur sapendo vano o lontano l'attimo stesso d'averli accanto. L'arte, il teatro, insomma, in uguale grazia a questa donna. In uguale viaggio a quel racconto, a quei cavalli ricamati. Un andare, che sempre cercasse indizi di dimore tra le stelle, o suoni di agnelli smarriti tra i boschi, o amori d'azzurro, o parole serene in grembo all'estate, prima di far notte.

Antonio Sottile

Petralia Soprana

C'era una volta la Scuola del Superdotato

di Ignazio Maiorana

L'8 giugno scorso, alcuni ex studenti della Scuola del Superdotato di Petralia Soprana, si sono rivisti a tavola dopo tanti anni. L'incontro è avvenuto al Ristorante "Il Castello" di Marineo, oggi di proprietà di uno di loro, Salvatore Pulizzotto (vedi foto in basso).



Abbiamo assistito al riunirsi di questi ragazzi di un tempo, oggi affermati professionisti, e abbi-



mo captato nei visi un misto di emozione e piacere. Era presente a tavola anche Gaetano, nipote di Don Calogero La Placa, il sacerdote scomparso recentemente in età avanzata, che diede vita e anima per la Scuola del Superdotato.

È intenzione di questi amici riaprire la Scuola sull'impronta dell'esperienza vissuta, risultata positiva e produttiva per la cre-



scita umana e culturale degli alunni, soprattutto per la trasmissione di sani principi e valori con pratica applicazione sin dalla tenera età dei ragazzi di allora. Dunque un progetto da fare rivivere, la cui realizzazione seguiremo con interesse.

Tutti i presenti hanno ricevuto una copia del libro che li racconta grazie alla memoria di uno di loro, l'agronomo Alfredo Di Gangi (nella foto accanto), dirigente dell'Assessorato regionale Agricoltura, oggi in pensione e ancora valido collaboratore a titolo gratuito della Regione.

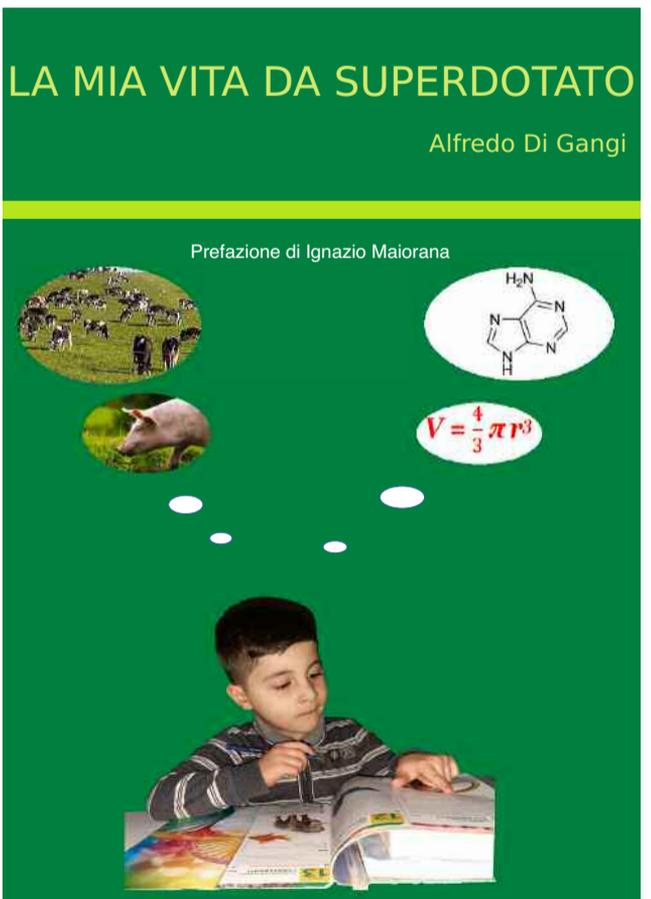
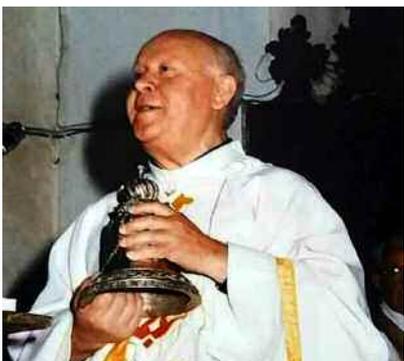
Una storia unica

La definizione non proprio armonica della Scuola per superdotati di Petralia Soprana potrebbe contenere i giudizi lusinghieri sul suo operato decennale. È comunque da apprezzare, a mio avviso, il coraggio di un prete lungimirante che ha organizzato la straordinaria esperienza autoresponsabile ed educativa di un bel numero di ragazzi. Oltre allo studio, gli alunni sono stati impegnati in attività pratiche e gestionali dell'azienda agricola, zootecnica e ristorativa, ma anche nello sport, nell'arte pittorica, nella musica e persino nel teatro.

Il racconto di Alfredo Di Gangi, uno degli ex allievi e collaboratori di fiducia del fondatore della Scuola, Don Calogero La Placa (foto in basso), è molto interessante per la testimonianza diretta (anche nei particolari apparentemente meno significativi) offerta sulla vita di gruppo di quegli anni

e sulla partecipazione diretta alla formazione umana ed economica della Scuola

stessa. Quei giovani in erba, da studenti facevano anche i contadini, gli operai, i camerieri e quanto altro occorreva per evitare la bancarotta di quella realtà, la quale non sempre riusciva ad ottenere i finanziamenti pubblici per il tipo di attività e di impostazione datesi, esempio unico in Italia. Se quell'impresa e il suo primo direttore responsabile, Don Calogero, non raggiunsero mai l'autonomia finanziaria, in compenso è da ascriverle questa particolare avven-



Petralia Soprana

C'era una volta la Scuola del Superdotato

tura che, nel produrre un patrimonio valoriale umano incommensurabile, ha caratterizzato positivamente gli allievi nel resto della loro vita e nell'ambito della loro professione.

L'aver saputo tenere insieme un numero di ragazzi "svegli" e intelligenti, selezionati nelle scuole primarie di provenienza, e l'aver saputo cementificare insieme istruzione, cultura, socialità, umanità e manualità, è stato un traguardo di grande spessore intellettuale. Ciò a prescindere dall'aspetto economico carente e dalle difficoltà quotidiane, anche a carico di improvvisati ma attivi ed entusiasti operatori, per giunta adolescenti. Ragione per la quale sono portato



a pensare che "superdotati" quei ragazzi sono diventati dopo, al termine di esperienze utili e produttive per sé stessi, per la società di allora e di quella che li ospita ancora. Quel termine scelto dall'attivissimo Don Calogero (superdotato) è da considerare più una stimolante provo-

cazione che una qualificazione da *Curriculum Vitae*. Lui non intendeva creare una casta ma – come diceva spesso – “formare persone fortemente sensibili, soprattutto libere, disancorate dai poteri, in grado di donare agli altri, capaci di interpretare, di intuire, di sintetizzare, di proporre i veri contenuti e i valori che sono propri dell'Essere Umano. Persone capaci di vivere il travaglio profondo dell'Umanità, capaci di offrire soluzioni liberanti, di pace, di armonia”. Lo stesso Autore del racconto ha sacrificato la sua bella gioventù, costellandola di rinunce e di fatica per un obiettivo comune. Oggi, da adulto, può ritenersi un uomo di successo, produttivo e positivo. Forse anche fortunato e libero.

Ignazio Maiorana

Nelle foto: i ragazzi, il Villaggio e il ristorante



Caos rifiuti a Catania e in tutta la Sicilia. Tari alle stelle

4 nina Ciancio – delle inefficienze del Comune di Catania, responsabile di una gestione della raccolta differenziata insufficiente, caratterizzata da ritardi, disorganizzazione e scaricabarile».

«Ogni estate – ha detto Jose Marano – arriva puntualmente l'emergenza rifiuti. E questo nonostante i proclami di Musumeci che aveva annunciato di porre fine al sistema delle discariche. Peccato che su questo versante nulla è stato fatto. Per farle, le cose, ci vuole volontà e Musumeci si è adeguato al sistema».

«Per motivi diversi – ha detto Trizzino – quasi tutte le discariche siciliane hanno chiuso i battenti, solo due attualmente sono disponibili, quella di contrada Timpazzo in provincia di Caltanissetta e quella di proprietà della società Catanzaro in provincia di Agrigento. I Comuni, pertanto, percorrono la strada che porta fuori Regione per smaltire umido e indifferenziato: tutto ciò con gravi conseguenze per i siciliani che devono fare i conti con una Tari schizzata alle stelle praticamente ovunque, persino nei Comuni più virtuosi. Si calcola infatti un aumento della Tari del 30% in tutti i Comuni, legato quasi esclusivamente ai costi di conferimento».

Barbagallo ha messo l'accento sull'enorme carenza di impianti «che si possono contare sulle dita di una mano».

«Oggi – ha detto – denunciemo le nefandezze del governo Musumeci sul versante rifiuti. Le misure adottate dal governo regionale non sono per niente all'altezza della situazione e in questi anni abbiamo assistito a ritardi non solo nella previsione, ma anche nella realizzazione di tantissimi impianti. Occorrono centinaia di impianti e centri comunali di raccolta, intanto rischiamo di perdere i fondi del Pnrr. Musumeci si assuma le sue responsabilità. Non si può governare con gli annunci. Se vogliamo risolvere l'emergenza rifiuti si deve partire dagli impianti».

Intanto per evitare nuovi salassi ai siciliani, M5S e Pd proporranno di istituire un fondo da quantificare nel bilancio regionale a sostegno delle spese che i Comuni dovranno affrontare per spedire i rifiuti fuori dalla Sicilia.

«Ovviamente – ha detto Ciancio – per parametrare gli aiuti si dovrà tenere conto anche dell'efficienza dei Comuni sul fronte della differenziata. Non si possono mettere Comuni virtuosi e non sullo stesso piano».

Tony Gaudesi e Marco Benanti

Regione Flop del concorsone

Interrogazione M5S, Schillaci: "Regione incapace e sprecona"

«Il flop del concorsone della Regione Siciliana per i Centri per l'Impiego era un risultato annunciato. Da mesi incalzo la Regione attraverso richieste di audizioni e interrogazioni ad emanare i bandi, da quando cioè il Governo aveva trasferito le somme alle regioni per effettuare i concorsi. Morale, abbiamo speso tantissimi soldi pubblici per bandire un concorso in ritardo e che lascia fuori tantissime persone. Chiederemo l'adozione di misure idonee per assicurare sia le esigenze di economicità, efficacia ed efficienza dell'azione pubblica, sia le legittime aspettative di un numero cospicuo di possibili lavoratori». A dichiararlo è la deputata regionale del Movimento 5 Stelle Roberta Schillaci che ha depositato nei giorni scorsi un'interrogazione all'ARS per avere dei chiarimenti sulle modalità di elaborazione del concorso sui Centri per l'Impiego. Secondo la deputata c'è una grossa speculazione politica contro il reddito di cittadinanza, ma se le Regioni come la Sicilia non svolgono il loro lavoro, implementando i centri per l'impiego, non è certamente colpa dei Cinquestelle se il sistema non funziona. «Con la nostra interrogazione – dichiara la Schillaci –, vogliamo conoscere soprattutto i criteri adottati, dato che al momento l'esito delle prove lascia fuori tantissime persone e quindi non copre i posti per i quali era stato bandito lo stesso concorso. La Regione Siciliana si dimostra ancora una volta incapace e sprecona, dato che non solo ha bandito in ritardo il concorso, ma ha pure complicato le cose, lasciando fuori centinaia di persone dai posti necessari a coprire i ruoli banditi».

Marco Benanti

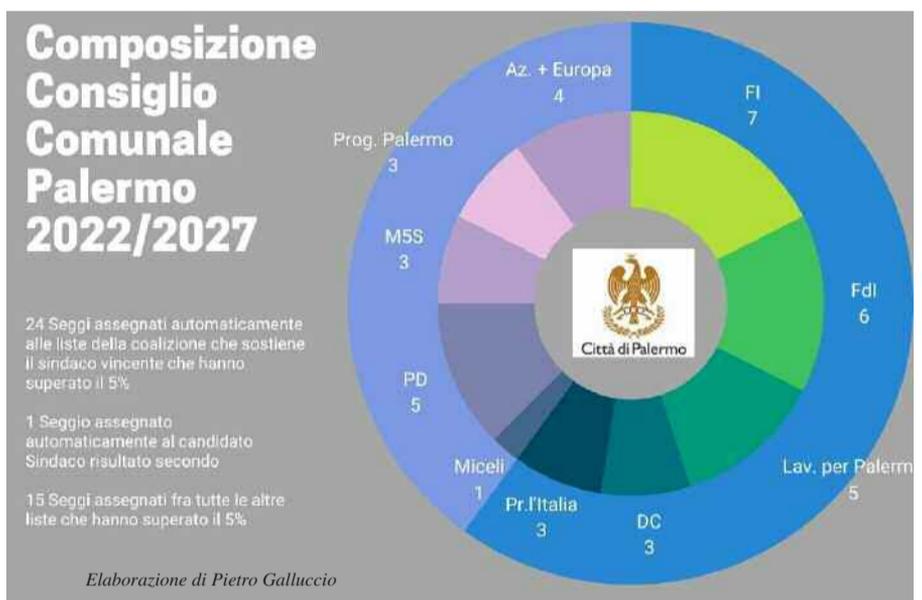
Palermo Lagalla Sindaco

2

nuovi incaricati verranno o meno mantenute, e in modo pulito, comincia una nuova epoca storica e politica. Non sarà facile intervenire nell'attuale 'panorama panormita'. Il nuovo sindaco è infatti stato scelto attivamente solo dal 41,87% dei cittadini. Si sono recati in seggio meno della metà degli aventi diritto al voto. Chi ha scelto il silenzio, ha preferito soltanto acconsentire tacitamente, secondo il celebre detto "chi tace acconsente"? O dietro si nasconde qualcosa di più, come una forte disillusione, una totale mancanza di speranza? A fronte del successo del centrodestra, questi giorni segnano una sconfitta della politica, da considerarsi sempre e principalmente come partecipazione attiva alla vita pubblica e come risposta consapevole all'esercizio dei propri doveri, tra cui anche quello di recarsi in sede per votare. Ma i palermitani – e parlano i numeri e i fatti, come l'esaurimento dei biglietti in brevissimo tempo – sono accorsi in massa allo stadio per assistere alla partita con la quale gli aquilotti sono volati in serie B, Palermo-Padova, che si è conclusa con la vittoria della squadra di casa per 1-0, lasciando intendere la preferenza netta verso un altro tipo di partecipazione alle questioni cittadine. I palermitani si sono riuniti intorno alla bandiera rosanero, manifestando con vigore la fede calcistica piuttosto che la fede nelle istituzioni.

Possibile collegamento anche tra l'incontro al Renzo Barbera e il fenomeno dei presidenti di seggio, disertori dell'ultimo minuto, che hanno creato disagi e ritardi nelle aperture di diverse sezioni in più seggi, dove è stato possibile votare solo dopo le 14 di domenica. Che dire. Incrociamo le dita per un roseo e limpido avvenire, auspicando un maggiore interesse dei cittadini alla politica e dei politici in favore della comunità.

Lucia Sandonato



l'Obiettivo etico

Quindicinale
dei siciliani liberi

Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387

e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

**direttore
responsabile:**

**Ignazio
Maiorana**

Hanno contribuito alla realizzazione
di questo numero:

**Marco Benanti, Luciana Cusimano,
Tony Gaudesi, Salvatore Petrotto,
Lucia Sandonato, Antonio Sottile**

*Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy),
l'editore di questo Periodico informa che i dati personali degli abbonati
sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente
per la spedizione delle informazioni legate all'attività editoriale.*

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.